

Consiglio pastorale 20 ottobre 2023

Il consiglio pastorale è composto da referenti di diverse realtà. Alla presenza del Parroco Don Francesco e del vice parroco Don Alessio, l'incontro inizia alle ore 21:00, come previsto. Assenti al consiglio pastorale: le suore alcantarine, l'equipe della preparazione al Matrimonio, l'equipe escatologica che si occupa della preghiera a casa del defunto.

Don Francesco accoglie i presenti con una preghiera, leggendo un passo dal Vangelo sui discepoli di Emmaus. Dopo la lettura, inizia una riflessione: in cosa si può crescere come comunità e come realtà ecclesiale? Partendo da questa riflessione, Don Francesco lascia la parola ai presenti.

Rachele De Renzis

“Faccio parte della Caritas parrocchiale da tantissimi anni. Le principali novità e gli appuntamenti: il centro d'ascolto è stato attivato da pochi mesi per due mercoledì al mese, dove ci incontriamo con due volontari alla volta e cerchiamo di aiutare e risolvere i bisogni che ci vengono richiesti. Può essere un aiuto nel parlare, anche semplicemente, a volte sono persone che hanno un disagio sociale, ma anche di mancanza di affetti e quindi serve avere qualcuno con cui parlare e confrontarsi. Abbiamo attivato la tessera dell'emporio, che si può utilizzare presso Via Casilina vecchia, per i più anziani e con questa tessera è possibile fare la spesa. Non ha un valore economico, ma vengono caricati dei punti che si ricaricano ogni mese. Nell'emporio si trovano generi alimentari e vestiario o scarpe. Va ricordato che, anche se spesso vengono a richiederci un lavoro, noi non siamo un ufficio di collocamento, ma possiamo fare da intermediario. Per quanto riguarda la distribuzione dei pacchi, abbiamo pensato di dividere in un mercoledì il banco alimentare, che viene dato a tutte le persone che hanno un ISEE sotto i 6mila euro e l'altro mercoledì il deposito parrocchiale, derivante dalle collette in parrocchia, per aiutare chi ha un ISEE più alto ma si trova in condizioni disagiate.

Per quanto riguarda le altre iniziative, stavamo pensando di organizzare una merenda per Natale, mercoledì 20 dicembre e dare un dono a tutti gli assistiti, unendo prima la preghiera in Parrocchia. Vorremmo organizzare tra noi membri della Caritas e quelli di San Vincenzo di organizzare anche l'Avvento. Un'altra iniziativa è quella di coinvolgere dei ragazzi che sono in oratorio, ma non vanno in Chiesa, nella preparazione dei pacchi. Si pensava, inoltre, di usare delle schede come quelle elettorali, mettendo dei timbri ad ogni ritiro, tenendo anche traccia di quante volte viene una persona, quindi creando una scheda”.

In merito a questo argomento, Don Francesco tiene a precisare che ci saranno anche delle raccolte straordinarie fatte davanti ai supermercati, come il Pewex, il cui presidente si è reso disponibile per fornire alimenti.

Lucio Pennarelli

“Faccio parte del gruppo liturgico che comprende anche i ministri straordinari della Comunione. La nostra proposta è di fare qualche incontro durante l'anno sia formativo sia di preghiera, magari in un unico incontro. Un'altra proposta è il gruppo lettori: spesso è difficile trovare persone che vogliono leggere, oppure anche se qualcuno accetta e poi c'è il rischio che venga sbagliata una lettura. Ai Ministri straordinari è stato proposto nei momenti importanti (Avvento, Quaresima, Natale) un incontro preghiera con una breve catechesi.

Don Francesco risponde:

“Per i lettori c'è un corso apposito organizzato dalla Diocesi. I lettori e gli accoliti hanno una formazione permanente da mantenere, come i sacerdoti. La Diocesi offre tante possibilità con una finalità di Istituzione. Il corso dura 4 anni, perché è un Ministero istituito sia per il lettore che per l'accolito e si svolge tutti i giovedì al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, dura un'ora e mezza e poi un sabato al mese c'è la formazione pratica. Sul sito c'è la locandina, per chi volesse maggiori

informazioni. Per quanto riguarda il gruppo lettori non sono d'accordo, perché penso che ci debba essere un'apertura, dei volti nuovi, anche se sbagliano lettura.

Arianna

“Mi occupo del sito della parrocchia e chiedo scusa se a volte non è aggiornato in tempo reale. Cercherò di essere più precisa e veloce. Ho anche io una proposta: quella di utilizzare i social in maniera più attenta e mirata ai giovani. Si potrebbero creare dei mini video con la spiegazione della Parola, fare ogni tanto delle Messe in diretta Youtube per chi è a casa che non può raggiungere la Chiesa. E' importante non demonizzare i social, perché se ne può fare un uso intelligente ed avvicinare i giovani al Vangelo, a Dio”.

Suora Oderis e Suor Lisel

“Siamo suore francescane dell'ordine di Sant'Antonio e ci occupiamo della distribuzione di vestiario a chi ne ha bisogno. La nostra Congregazione è attenta al servizio e siamo a disposizione della Parrocchia”.

Don Francesco

“In merito al concetto dell'aiuto, vanno verificate le abitazioni delle persone, perché bisogna verificare se questa persona ha bisogno davvero aiuto oppure no. Non si danno soldi in mano a persone che non si sa se ne hanno davvero bisogno”.

Antonella

“Rappresento l'ordine francescano secolare, che è qui a Quarto Miglio da 80 anni,. Noi ci incontriamo il lunedì dalle 19 alle 20 e il martedì dalle 16:30 alle 18:15. Quest'anno festeggiamo l'ottocentenario della regola, quindi la nostra preparazione in questi mesi sarà soprattutto su questo. Siamo anche noi al servizio della Parrocchia”.

Serenella

“Faccio parte della segreteria parrocchiale. In tutto siamo nove persone e collaboriamo con il parroco e con gli altri sacerdoti nell'amministrazione della segreteria, nel ricevere le persone, ascoltarle, prendere le telefonate. Siamo una specie di schermo, ascoltiamo e ci atteniamo a tutte le iniziative che il parroco offre a tutti i parrocchiani e cerchiamo di portarle a termine nel migliore dei modi. La proposta è di organizzare ogni tanto una riunione per aggiornarci, perché avendo dei giorni alterni non sempre è facile riuscire ad avere un'unica voce e in passato ci sono stati dei fraintendimenti soprattutto sul tema delle intenzioni”.

Don Francesco risponde:

“Le intenzioni sono state diminuite rispetto al passato, perché c'erano troppi nomi, a volte illeggibili e comunque il numero di righe è limitato a prescindere”.

Aristide

“Faccio parte da sempre del gruppo creato tanti anni fa del teatro genitore e figli, aperto a tutti. Cerchiamo di fare del nostro meglio, anche se è un gruppo amatoriale, e siamo anche noi a disposizione della Parrocchia. Il gruppo del teatro si è sempre proposto di accogliere i giovani, perché senza giovani lo spettacolo non si può fare. Dobbiamo aprire e accogliere tutte le persone che hanno voglia di esprimersi nell'arte. Usiamo il teatro della Parrocchia e cerchiamo di mantenerlo vivo e pulito. Coinvolgiamo durante l'arco dell'anno altre persone di altri gruppi per rappresentare dei momenti importanti della Cristianità, ma molti ragazzi non si vogliono dedicare a questo aspetto e stiamo cercando qualche soluzione per attirarli all'interno. Condividiamo dei momenti di raccoglimento cristiano al di fuori della Chiesa”.

Maria

“L'obiettivo del gruppo di teatro genitori-figli è quello di dare una testimonianza di fede, è un modo particolare in cui ci facciamo testimoni, sui generis, portiamo un messaggio e lo codifichiamo in un modo atipico, salendo sul palco a volte, a volte semplicemente occupando lo spazio della Chiesa per vivere alcuni momenti del Vangelo. E' questa la mission del gruppo di animazione teatrale”.

Ornella

“Faccio parto dell'equipe dell'oratorio. Attualmente siamo in sette- otto persone in tutto e ci occupiamo di fare sorveglianza e assistenza negli orari in cui è aperto l'oratorio. Martedì 31 l'oratorio rimarrà aperto dopo la Messa per la notte dei santi, aperto ai ragazzi delle Medie”.

Don Francesco risponde:

“Abbiamo deciso di tenere aperto l'Oratorio il 31 sera perché l'obiettivo è di portare i ragazzi che ci saranno davanti l'adorazione al Santissimo Sacramento. E' una notte importantissima, in cui la luce di Cristo vince le tenebre. La luce ce l'abbiamo perché siamo battezzati e il bianco rappresenta il colore del battesimo. Non è un momento in contrasto con un'altra festa, ma è importante dare un messaggio. Servono operatori per l'Oratorio dalle 16 alle 18:30, perché ci sono tante persone che vengono e non vanno lasciate da sole, vanno educate a rispettare l'ambiente, le cose e le persone. Perché non si danno le sale per i compleanni? A questa domanda rispondo perché manca l'educazione, la civiltà. Le cose vanno trattate bene, perché se le tratti male, poi le persone le tratti anche peggio. La struttura va trattata bene. La cura dell'ambiente è come la cura delle persone”.

Elisabetta

“Rappresento il gruppo dei cantori. Il nostro servizio è l'animazione delle messe domenicali. Abbiamo l'animazione dei funerali, quand'è possibile, e anche dei Battesimi, quando ci sono. Come proposte, siamo aperti a chiunque volesse darci una mano, per cantare o per suonare uno strumento. Noi vorremmo cercare di avvicinare i bambini del catechismo al canto, attirando qualche bambino che già suona uno strumento musicale per renderli protagonisti delle Messe. Qualche anno fa andavamo nelle classi del catechismo e invitavamo i bambini a partecipare all'animazione della Messa. Sarebbe bello provare ad organizzare un piccolo e semplice concerto di Natale dei bambini, uno o due canti più conosciuti, e far cantare proprio i bambini. Un'altra proposta è quella di cercare di avvicinare la fascia dei giovani universitari, anche se in Parrocchia vedo pochi ragazzi di quella fascia, vediamo soprattutto bambini e adolescenti”.

Mario

“Faccio parte della comunità di Gesù Risorto, un gruppo di preghiera della Parrocchia. Il nostro obiettivo è quello di pregare con lo Spirito Santo che ci dà la capacità di metterci in contatto con il Signore. Siamo a servizio della Parrocchia. Dovremmo avere qualche persona in più, perché ogni anno che passa non ci sono nuovi ingressi. Come proposta c'è quella di fare delle Messe di guarigione sia spirituali che corporali. Noi siamo disponibili a fornire supporto con le nostre preghiere di aiuto e restiamo a disposizione”.

Andrea

“Io rappresento il gruppo dei catechisti, mi occupo del secondo anno di Cresima. Dal nostro gruppo è emersa la richiesta di far partecipare maggiormente alla vita parrocchiale i bambini della Comunione. E' importante anche un coinvolgimento maggiore delle famiglie nelle catechesi e promuoviamo l'idea di far parlare i giovani seminaristi con i ragazzi”.

Suor Agnese

“Sono la superiora della scuola San Giuseppe del Caburlotto. Siamo a servizio della Parrocchia. Attualmente sono una catechista e tutta la nostra Congregazione cerca di partecipare attivamente agli incontri in Parrocchia”.

Gianni

“Rappresento la Pro Loco Quarto Miglio, un gruppo esterno non Parrocchiale. Sono qui perché penso sia giusto confrontarsi con l'esterno e perché molti di noi frequentano la Parrocchia.

Riccardo

“Come Pro Loco, cerchiamo di rappresentare la parte esterna alla Parrocchia. Ilario che è il nostro presidente mi ha detto di proporvi alcune gite che faremo, per cercare una sinergia con il territorio. Vi proponiamo in dono anche una panchina rossa fatta in modo artistico contro la violenza sulle Donne. Inoltre, chiediamo a Don Francesco se c'è la possibilità di accendere l'albero di Natale: un momento da condividere con la Parrocchia, dove saranno presenti anche un coro gospel e gli zampognari”.

Paolo

“Sono nato e cresciuto in questo quartiere e sono il riferimento per le comunità neocatecumenali. I nostri appuntamenti sono aperti a tutti. La nostra missione è quella dell'evangelizzazione, con le catechesi, e la nostra proposta è di poter fare una catechesi il prossimo anno qui a San Tarcisio, con i seminari. Tutte le comunità sono sempre al servizio della parrocchia”.

Fabrizio e Alessandra

“Da circa 9 anni ci occupiamo della catechesi dei Battesimi, accogliamo le coppie di genitori che portano i propri figli. E' un'esperienza profonda, che arricchisce. Ci troviamo di fronte alla realtà che ci sono pochi bambini: la crescita demografica è in calo e troviamo le situazioni più disparate. Il Battesimo è il primo momento in cui entriamo in contatto con persone che cercano qualcosa, è un'esperienza di accoglienza. Vorremmo arricchire il momento del Battesimo e coinvolgere di più, magari presentando i piccoli che devono essere battezzati durante la messa della domenica dei bambini. Quando si prendono gli appuntamenti, un'altra richiesta è quella di consegnare in quel momento una lettera di accoglienza per i genitori, che il parroco accoglie ed invita, per farli sentire appartenenti ad una famiglia e ad una comunità. A volte basta un'esperienza vissuta insieme per riavvicinare delle coppie alla Parrocchia. Siamo quattro coppie che ci alterniamo, noi siamo soliti dare il libricino di tutti i segni per far riflettere i genitori su ciò che stanno chiedendo per il Battesimo. Lasciamo anche un ricordino dove segneranno il giorno del Battesimo, per far capire che non è una cosa venale, ma è una cosa molto più grande”.

Don Francesco risponde:

“Presentare i bambini che devono essere battezzati alla Comunità parrocchiale è un'idea. Dopo il battesimo queste persone vanno richiamate sempre, per sentire come va, per celebrare insieme il Battesimo del Signore e fare qualcosa anche dopo”.

Marco

“Sono il referente della Comunità di San Vincenzo. La San Vincenzo è una comunità che si occupa della povertà. Andiamo verso il prossimo, li andiamo a trovare nelle case, nel momento in cui vivono difficoltà economiche o di degrado o quando hanno bisogno di un aiuto in casa. Cerchiamo di risolvere i loro problemi. Nel periodo della pandemia tante persone sono state soggette ad un isolamento in cui hanno vissuto momenti difficili da soli, tante persone si sono ammalate ed hanno trascurato la loro casa e la loro persona. Noi andiamo a trovarli, cerchiamo di aiutarli di nuovo, di dargli di nuovo fiducia. E' un servizio molto bello e l'ho molto apprezzato in questi tre anni. Il presidente mi ha chiesto di accennarvi alcune novità: il bussolotto della comunità non deve essere indicato come San Vincenzo, invece abbiamo un bussolotto della carità parrocchiale che è giusto tenere. Sarebbe bello, inoltre, poter riunire tutti i malati o gli anziani del quartiere (nelle case di cura, ecc) andarli a prendere con i giovani, portarli in una sala, fare colazione, merenda, fargli sentire la vicinanza della comunità parrocchiale affinché non si sentano dimenticati. Un'altra proposta è di andare alle mense itineranti, come quella di Termini”

Don Francesco risponde:

“In parrocchia ci sono due bussolotti. Su uno ho tolto la scritta. La carità parrocchiale è unica, un corpo unico e due mani: la mano della Caritas e la mano della San Vincenzo. Siamo un solo corpo che è la Parrocchia, la carità parrocchiale. Non si perde di identità. Più ci arrocchiamo a cercare di non perdere la nostra identità, più ci rimettiamo tutti, ovvero l'intera parrocchia. Dobbiamo smettere di difendere le nostre identità personali. Non si deve avere paura di avere meno membri rispetto ad altri gruppi. Bisogna collaborare. Ognuno ha un percorso diverso, però se esco dal mio percorso non si limita la mia identità ma la si arricchisce. Perché ci stiamo seccando? Perché continuiamo a tirare i remi in barca: è importante, invece, che due realtà si uniscano, perché i loro membri si uniscano (Caritas, San Vincenzo). Ci si stanca perché ognuno fa la stessa cosa con meno persone, anche molto anziane. Vale per la catechesi, per la preghiera, per la Carità. Chi fa Catechesi sono io, chi fa Preghiera sono io, chi fa Preghiera sono io. In quanto parroco ho il *munus docenti* in quanto parroco. Nella catechesi negli incontri parrocchiali ci sono io o il vicario parrocchiale, nella preghiera, che possono anche le penitenziari che facciamo in Avvento o in Quaresima e nella carità. Il parroco presiede nella carità. Non ho detto Don Francesco, ho detto il Parroco. Il parroco non si impunta, il parroco governa. E' quello che deve fare il Papa, il Vescovo. Io amministro, devo rispondere al Vicariato. Bisogna guardare al bene della Parrocchia, qual è il senso pastorale di tante cose che si possono fare, di tutti gli incontri che siamo chiamati a fare, indirizzandoli verso i discepoli di Emmaus, così ha un senso. Ci deve essere una collaborazione, significa venirsi incontro. L'idea è di far incontrare le due realtà di Caritas e San Vincenzo, perché altrimenti muore la carità. Se muore la carità non esiste più una parrocchia e una comunità. C'è la preghiera, la catechesi. Ma da dove parte la carità se non dalla preghiera. Siamo una comunità che è capace a pregare? Dimmi come fai la carità e ti dirò come preghi. Non è una polemica, è per farvi capire che io ho un programma preciso che nasce dal dono dello Spirito Santo. Si parla di corresponsabilità se non si collabora veramente. Sono linee pastorali che sono uscite fuori nel cercare di capire cosa serve alla Comunità”.

Don Alessio

“Per quanto riguarda le linee pastorali, andiamo dietro alle indicazioni della Diocesi di Roma. L'invito è quella di una partecipazione maggiore agli incontri biblici parrocchiali. Le tematiche sono diverse: il discernimento, i sacramenti, tra cui uno che è l'unzione degli infermi che non è l'estrema unzione. E' un sacramento di guarigione e va approfondito bene. Ci saranno degli incontri sull'Eucarestia, incontri multipli. Incontri sulla corresponsabilità. Saranno mensili. Faremo un incontro sul Perdono e il sacramento della Confessione. Organizzeremo e abbiamo già organizzato dei Pellegrinaggi.

Per quanto riguarda la vita parrocchiale e la vita spirituale della Parrocchia posso dire che ci sono stati miglioramenti rispetto all'inizio. Soprattutto per quanto riguarda la Sacrestia. A noi interessa celebrare l'Eucarestia e il modo in cui viene celebrata: abbiamo notato una mancanza di rispetto per i luoghi o per i sacerdoti. Se alcune persone sono state corrette, è perché non hanno la percezione del luogo sacro in cui ci si trovano, ma non è nulla di personale. Attraverso questa correzione le persone piano piano, anche se con grande fatica, devono capire, per arrivare piano piano ad aver rispetto del luogo in cui ci troviamo. Non è un bar, né un pub. C'è la presenza reale di Dio. In cosa si può migliorare? Abbiamo due inconvenienti: il bagno tra la sacrestia e la segreteria e gli strumenti tra l'altare e la sacrestia. Piano piano c'è questa sensibilità nella preparazione del sacerdote quindi sicuramente c'è più silenzio in Chiesa e più rispetto.

Cosa si può fare? Comprendere tutti che l'entrata è la porta della Chiesa. Vale per tutti. Non si entra lateralmente, o da dietro. Quando si deve passare si può bussare e un sacerdote apre. La sacrestia non è un luogo di passaggio. Per questo è stato fatto notare. Il Parroco e il vice-parroco sono i custodi del luogo e come custodi ci teniamo che ci sia la percezione del luogo in cui ci troviamo. Ci rendiamo conto che sia io che Don Francesco siamo assenti nei gruppi, perché abbiamo scelto di dedicare il tempo maggiore al tu per tu con la persona. Con il tempo, le persone piano piano

chiedono di parlare e le seguiamo. Grazie a Dio tante persone si lasciano seguire.

Un altro aspetto che si può migliorare è il rispetto degli orari. Se una sala viene data dalle 17 alle 19, l'orario è quello. L'invito è quello di fare più attenzione a questo aspetto e di rispettarlo”.

Don Francesco

“Per quanto riguarda la parte economica, abbiamo dei problemi con il sistema di riscaldamento e con il locale che ospita il suddetto sistema. Il riutilizzo del vecchio impianto comporta due ordini di problemi susseguenti. Abbiamo accertato che il bruciatore ed il ventilatore funzionano ma hanno circa 40 anni e il rischio di rottura irreparabile non è valutabile poiché sono sistemi di estrema semplicità che potrebbero durare anche a lungo. Comunque, il sistema necessita di sostituzioni per usura o per scadenza di sicurezza di alcune valvole.

Il locale non è a norma antincendio (bisogna installare pannelli antincendio e, di conseguenza, rifare l'impianto elettrico. Bisogna richiedere le autorizzazioni e pagare un professionista abilitato che segua tutti questi lavori come la pratica a Vigili del Fuoco - SCIA).

Tutti questi interventi avrebbero un costo di circa 16.000 €.

Nel caso si volesse sostituire subito anche il bruciatore ed il ventilatore ci vorrebbero altri circa 15.000 €; in questo caso avremmo il vantaggio di un sistema a condensazione automatico nella gestione della temperatura che, ottimizzando il sistema, consentirebbe un risparmio di carburante fino ad un massimo del 30%. Tutti questi lavori dovranno essere sottoposti al Vicariato (titolare delle proprietà della parrocchia) presentando una richiesta di autorizzazione canonica che è in corso di predisposizione.

Per quanto riguarda il bocciofilo, una parte non può essere utilizzata perché ha il tetto in amianto. La struttura è messa male, sta implodendo, i vetri sono piegati, c'è una perdita di acqua all'interno e l'acqua per questo motivo è stata chiusa. Dove si trova la cucina, invece, si potrebbe utilizzare, ma va ristrutturata. Ci vuole tempo e pazienza. Ci sono cose che vengono prima e cose che vengono dopo. Quando avremo concretamente dati più precisi, potremmo fare un comunicato per informare su questi aspetti.

C'è una cosa che viene prima del discernimento ed è l'accoglienza del dono e uno degli incontri che faremo sarà sull'accoglienza del dono, perché sono sacramenti di guarigione oltre che di conversione. Iniziamo il 24 novembre e finiamo il 24 maggio. Gli incontri saranno liberi alle 21:00. All'inizio c'era tanta gente, poi mano a mano sono andati a diminuire. L'incontro è comunitario ed è importante uscire anche dal proprio gruppo per ascoltare il proprio parroco. Le modalità dell'incontro non saranno come lo scorso anno. Ci sarà la possibilità di fare dei gruppi di ascolto dopo la catechesi. Tante volte noi non ci conosciamo tra gruppi. Ed è importante fare comunità. Ognuno ha il suo carisma, ma bisogna uscire fuori per confrontarsi ed arricchirsi ed è questo che manca. Non abbiamo nulla da difendere o da perdere. Noto un forte individualismo, in cui non c'è davvero un collante comunitario. Questa è una comunità? No, dobbiamo costruirla, questa è una verità. Pregando Dio che ci dia la capacità di vivere l'essere comunità parrocchiale, perché bisogna mettersi di fronte a questa realtà. Non lo dico perché non va bene ciò che stiamo facendo. Ma l'indirizzo che voglio dare vuole mettere insieme le parti per aiutarle a collaborare tra loro. La Chiesa non è soltanto il mio gruppo, ma è una “mano” di un corpo in cui c'è ANCHE il mio gruppo, di cui io faccio parte.

Due ultime comunicazioni: la prima è che in Parrocchia è presente un'equipe escatologica che si occupano di andare a casa della famiglia del defunto per fare una preghiera al capezzale del defunto. E' un servizio che la Parrocchia offre a livello di servizio e di Catechesi. Inoltre, il dipendente della Parrocchia, Fabio, si è licenziato. Per questo motivo, quando un gruppo parrocchiale utilizza una sala deve necessariamente pulirla e lasciarla meglio di come l'ha trovata”.

Il consiglio pastorale si conclude alle 23:30.